

CAMMINARE INSIEME

*E il Verbo si fece Carne
e venne ad abitare
in mezzo a noi!*

Giovanni 1, 14





PARROCCHIA SAN LEONARDO MURIALDO

Via Murialdo, 9 - 20147 Milano

Tel. 02/48302861 - fax 02/4151014

e-mail: milano@murialdo.com

www.murialdomilano.it

Orario Sante Messe

Feriali: ore 08,30 e 18

Il mercoledì alle ore 18,00 viene celebrata una Santa Messa nella Cappella di via Gonin, 62

Sabato e prefestivi: ore 18

Domenica e festivi:

ore 08,30; 10; 11,15, 18 ore 19 nella Cappella di Via Gonin 62

Adorazione Eucaristica

mercoledì dalle ore 17 alle 18

Confessioni

giorni feriali

ore 8,30 - 9 - 17,30 - 18

sabato e prefestivi:

ore 17

domenica e festivi

ore 7,45 - 9,30 - 11 - 17,30



Ufficio Parrocchiale

da lunedì a venerdì: ore 9 - 12 - 15,30 - 18

Centro di Ascolto

lunedì e mercoledì dalle ore 10 alle 12

Patronato A.C.A.I.

martedì e giovedì dalle ore 15 alle ore 18

CAMMINARE INSIEME

Mensile della Comunità

Redazione:

Direttore Responsabile:

Don Giorgio Bordin

Gianni Ragazzi - Concetta Ruta

Correzione bozze:

Antonella Lupica

Illustrazioni:

Fulvia Briasco

Composizione e grafica:

Concetta Ruta

Segreteria:

Anna Mainetti e Giusy Tedeschi

Fotografia:

Franz Mastretta

Rilegatura:

Rina Maschio, Salvatrice Agostara,

Silvano Boccoli, Elena Fratus,

Carla Morini, Marisa Anelli, Luciana

Mastella, Tina Laganà, Remo Chiavon

Foto Copertina: Concetta Ruta

Mostra del Presepio - Santuario di Oropa

Camminare Insieme esce la 1^a domenica del mese, escluso luglio e agosto; gli articoli non devono superare 40 righe e devono arrivare in Redazione almeno 10 giorni prima dell'uscita; i testi in esubero saranno pubblicati il mese successivo.

pro - manuscriptu

La Parola del Parroco	2
<i>Don Giorgio Bordin</i>	
Parola di Vita	4
<i>di Gabriella Francescutti</i>	
Appuntamento con il CPP	6
<i>di Pierpaolo Arcangioli</i>	
In cammino verso il Natale	7
Adesso sì, che è Natale	8
<i>di Gianni Ragazzi</i>	
Famiglia, vera ricchezza	10
<i>di Elisa Marangoni</i>	
Parliamo di Adozioni	12
<i>di Concetta Ruta</i>	
A Paolo	13
<i>di Claudio Giannone</i>	
Missione: compromissione di vita	14
<i>di G. Secondulfo e F. Scazzosi</i>	
Buon cammino, ragazzi...	16
<i>a cura di Don Samuele Cortinovis</i>	
Avvento: tempo di riflessioni	18
<i>di Marinella Giannetti</i>	
Ex Oratoriani	20
<i>di Remo Chiavon</i>	
Ricordi di un tempo	22
<i>a cura di Concetta Ruta</i>	
Dalla Diocesi	24
<i>di Anna Mainetti</i>	
Una vacanza diversa	26
<i>di Silvia Casaleggi</i>	
Volto di un Angelo	27
<i>di G. Bonifazio</i>	
Note informative	28
<i>a cura di Gianni Ragazzi</i>	
Osservatorio	29
<i>di Mons. Mario Delpini</i>	
Il Sangue dell'Agnello	30
<i>di Rodolfo Casadei</i>	
Anagrafe Parrocchiale	32

A CUORE APERTO

A Natale: che cosa mi aspetto?

di Don Giorgio Bordin - Parroco

Il tempo vola in fretta e siamo già a Natale. Che cosa si può attendere un parroco dalla sua comunità cristiana in questa occasione?

Un Natale con Dio.

Non so se capita anche a voi che il tempo di Natale sia gioia e tristezza. La mia gioia è dettata dall'aver condiviso con un bel gruppo di persone gli esercizi spirituali guidati da **Elide Siviero** che ha commentato la Parola di Dio con freschezza e competenza. Inoltre, in quest'ultimo mese, ho avuto la fortuna di poter incontrare e parlare a diversi gruppi di genitori dei ragazzi del catechismo. Ho colto il desiderio di essere sostenuti nel compito educativo e la gioia di venire ascoltati ed incoraggiati. Inoltre, ho potuto prendere atto di tanti gruppi (troppi?) a vari livelli impegnati a favore di adulti, giovani ed anziani in settori diversi (dalla Parola, alla catechesi, al canto, alla carità, al teatro...).

La tristezza ti prende, invece, quando accosti famiglie e vieni a sentire le situazioni di difficoltà e sofferenza

le più svariate. Sono tante povertà: materiali, spirituali, psicologiche, relazionali. Siamo vicini al ponte di Sant'Ambrogio e successivamente, alle feste Natalizie.

Ognuno si accosta a questi momenti con stili di vita diversi: chi può e chi non può; chi sperpera e chi risparmia; chi se ne frega di tutto e di tutti e chi si chiude nella sofferenza e solitudine.

Tutti siamo chiamati a vivere il Natale con Dio ma con il cuore puro e verginale come Maria Vergine che ha generato Gesù Cristo. Altrimenti è un Natale senza Dio.

Mi auguro che per tutti il Natale non sia vissuto nella superficialità ma nella consapevolezza di celebrare un "evento" storico per la sua vita con il Mistero del Dio fatto uomo ed Incarnatosi per ridare gioia e speranza a tutti.

Natale con Gesù e Natale per tutti dipende anche da te, nella misura in cui vivi con Dio e per Dio. Inoltre senti che Dio oggi ridà speranza, gioia se ti incarni come Gesù Cristo

per portare a compimento l'azione di salvezza e di liberazione per tanti uomini e donne ancora in attesa di un Qualcuno che non prometta, ma realizza ciò per cui non possono gustare il Natale come canto di pace e

serenità. Inventa un gesto di carità per far vivere un Natale diverso a qualche persona sola senza sbocco per il futuro.

Luce siamo noi che brilla per il mondo.



Far Natale vuol dire accorgersi che accanto a noi c'è qualcuno che ha bisogno della nostra attenzione, del nostro affetto, di una parola di speranza, di conforto.

*Solo così rendiamo presente il Dio che viene per noi e per tutti. Solo così il suo amore diventa concreto e fecondo. Solo così il **Natale ... è Natale!***



PAROLA DI VITA

INCOMINCIÒ A MANDARLI A DUE A DUE

(Mc. 6,7-13)

di Gabriella Francescutti

7 Allora chiamò i Dodici, ed incominciò a mandarli a due a due e diede loro potere sugli spiriti immondi. 8 E ordinò loro che, oltre al bastone, non prendessero nulla per il viaggio: né pane, né bisaccia, né denaro nella borsa; 9 ma, calzati solo i sandali, non indossassero due tuniche. 10 E diceva loro: «Entrati in una casa, rimanetevi fino a che ve ne andiate da quel luogo. 11 Se in qualche luogo non vi riceveranno e non vi ascolteranno, andandovene, scuotete la polvere di sotto ai vostri piedi, a testimonianza per loro». 12 E partiti, predicavano che la gente si convertisse, 13 scacciavano molti demòni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano.

Nel capitolo 3 Marco ha riferito la chiamata dei Dodici dicendoci come essi devono essere pronti per essere mandati a predicare e scacciare i demoni (cfr. Mc. 3,12-19). Qui essi vengono mandati. Il numero dodici non è casuale ha un determinato significato: Israele è il popolo delle dodici tribù. Scegliendo dodici uomini Gesù manifesta che la sua missione è indirizzata non ad una parte ma a tutto il popolo d'Israele nella sua interezza e completezza. Di più, nel suo Vangelo Marco non collega esplicitamente i Dodici alle dodici tribù ma manife-

sta un'apertura più grande verso tutta l'umanità (cfr. Mc. 12,17); perciò i Dodici, benché rappresentino Israele presso Gesù, rappresentano anche tutta l'umanità e ricevono per essa il loro incarico. Ci dice che vengono mandati a due a due, la ragione principale sembra essere la loro funzione di testimoni. Secondo l'uso giudaico, praticato anche da Giovanni il Battista e dalla stessa Chiesa primitiva solo la testimonianza all'unisono di due persone viene considerata valida. Essi, quindi, come testimoni non devono comunicare le proprie idee ma de-

vono attestare il messaggio che hanno ricevuto; sono testimoni della Parola ricevuta da Gesù. I Dodici sono stati chiamati a stare sempre con Gesù ed ad essere pronti per l'invio. Questo indica che sono formati a svolgere il loro compito. È proprio questa formazione che li rende capaci di andare dagli uomini a mani vuote a portare il Vangelo di Dio. Essi ricevono il grande dono della comunanza di vita con Gesù perché questa è l'unica via per la formazione dei missionari. Essi sono i collaboratori di Gesù e tramite loro egli moltiplica e amplifica la sua opera e ne prepara la continuazione dopo la sua morte e la sua resurrezione. Per loro e per i destinatari è importante essere consci di cosa portano e di cosa non portano. Vengono con i piedi coperti di polvere e mani vuote e non dispongono dei beni terreni ma portano con sé il messaggio e il potere che Gesù gli ha dato. Non devono andare da una casa all'altra cercando le condizioni più comode ma devono accontentarsi senza pretese di ciò che trovano. Il loro tempo è prezioso, lo devono utilizzare per la loro missione. Scuotere la polvere dai piedi è il gesto che ogni giudeo compiva al rientro da una terra pagana; compiendo tale gesto verso gli stessi

Israeliti ostili e increduli gli apostoli avrebbero offerto loro un motivo di riflessione e di richiamo al ravvedimento. Scacciare i demoni costituisce una parte essenziale del ministero di Gesù, in modo particolare conferma il Vangelo del Regno di Dio perché rende evidente la sconfitta delle potenze del male e la liberazione delle persone umane oppresse. Anche il segno dell'unzione ha radici lontane, fin dai tempi di Isaia. Per gli apostoli doveva essere solo un segno esteriore delle guarigioni che ottenevano mediante la fede e la preghiera in virtù del potere loro concesso da Cristo. L'azione di ungere con l'olio gli ammalati continua ad essere un'esperienza ecclesiale. Nella chiesa questo gesto è diventato un segno sacramentale che indica quella forza dello Spirito Santo che è dato all'ammalato dalla preghiera della comunità. Questa pagina di Marco ci chiarisce un aspetto importante della missionarietà: Gesù non porta verità generali ma rivela il Vangelo di Dio ed è lui stesso questa rivelazione. Perciò affida il suo messaggio a dei messaggeri e solo mediante la tradizione apostolica che continua nella trasmissione mediante la Chiesa che raggiunge gli uomini di tutti i tempi.

APPUNTAMENTO CON IL



di Pierpaolo Arcangioli

Dopo la preghiera. si discute della **Carta della missione** del Decanato. Questo documento dice **il Parroco**, dovrebbe aiutarci a camminare insieme con uno stile evangelico e farci sentire tutti parte di un unico corpo. Ogni parrocchia necessita di rapporti vivi e fecondi con le altre comunità del Decanato, nel rispetto delle linee guida indicate dalla Diocesi. Franco B. ricorda le date significative della Chiesa Ambrosiana: maggio/giugno 2012: incontro mondiale delle famiglie a Milano, sul tema *La famiglia: il lavoro e la festa*. 2013: celebrazioni in occasione del 1700° anniversario dell'editto di Milano.

Annamaria C. relaziona sulle principali iniziative in rappresentanza della **Commissione Famiglia**: Scuola dei genitori: sono ripresi gli incontri, articolati su quattro argomenti. *Giornata della Famiglia* del 31 gennaio: si presenta il programma che comprende la Santa Messa, un momento conviviale e attività ludiche pomeridiane per tutta la famiglia. Viene avanzata da Franco la proposta di dedicare almeno un incontro alla rilettura della *Familiaris consortio*, vera pietra miliare della pasto-

rale della famiglia.

Concetta R. relaziona a proposito dell'incontro con **don Davide Milani**, responsabile del Centro Comunicazioni Sociali della Diocesi, con i referenti dei media parrocchiali presente il **Card. Tettamanzi**, in cui è stato illustrato l'incontro Mondiale della Famiglia 2012: propone che venga creata una commissione parrocchiale o decanale per la gestione delle iniziative locali a supporto di tale evento.

Don Samuele parla **dell'oratorio**: i ragazzi crescono sempre più in contesti educativi differenti rispetto al passato, caratterizzati da situazioni familiari atipiche o dall'appartenenza a famiglie talvolta straniere e non sempre ben integrate. E' importante che sia gli operatori sia l'utenza abbiano ben presente che l'oratorio non è un parcheggio o un parco giochi, ma un luogo formativo ed educativo. Importante è la catechesi, finalizzata a portare i ragazzi a compiere scelte autonome e consapevoli per continuare il loro percorso di crescita cristiana.

Don Giorgio ricorda che il 12 dicembre si terrà un ritiro per tutti gli operatori pastorali e i fedeli.

IN CAMMINO VERSO IL NATALE

Domenica 12 dicembre 2010

Messe con orario festivo

Bancarella giovani per GMG a Madrid - uscita GiomaLeo

Ritiro Spirituale Parrocchiale

ore 15,30 in sala Paolo VI

Guideranno: P. Ferruccio Cavaggoni e Dott. Nunzia Boccia

ore 19,30 cena insieme (ognuno porti qualcosa)

Mercoledì 15 dicembre 2010

Ore 17 confessione ragazzi 5^a elementare

Giovedì 16 dicembre

Commemorazione

annuncio San Giuseppe

Ore 21 in chiesa: Veglia e inizio Novena di Natale



Domenica 19 dicembre 2010

Messe con orario festivo

Bancarella missionaria equo-solidale - apertura presepio - concorso presepio - Benedizione Bambini Gesù - ore 17 in oratorio: Veglia scout

Martedì 21 dicembre 2010

giornata confessioni

Ore 17: ragazzi 1^a media
ore 18,30: ragazzi 2^a e 3^a media
ore 21: **celebrazione comunitaria della penitenza** per giovani e adulti



Venerdì 24 dicembre 2010

Vigilia di Natale

Messe ore 8,30 - 18 (prefestiva di Natale) - ore 23,15 (Veglia di attesa) ore 23,45 - Concerto coro

ore 24: Messa nella notte di Natale,

al termine scambio di auguri in oratorio - I sacerdoti sono a disposizione per le confessioni dalle ore 9/11,30 - 15/19 - 22/23

25 dicembre 2010

Natale del Signore

Messe con orario festivo

26 dicembre 2010

Giorno del Signore

Messe con orario festivo



27/30 dicembre 2010

Campo invernale giovani

31 dicembre 2010

Ringraziamo il Signore

Messe ore 8,30 - ore 18 Messa con canto "Te Deum"

Buon Anno 2011

1 gennaio 2011

Messe con orario festivo

2 gennaio 2011

Messe con orario festivo



6 gennaio 2011

Epifania del Signore

Messe con orario festivo

Ore 16 in oratorio:

Tombolata per tutti.



ADESSO SÌ, CHE È NATALE!

È l'evangelista Luca per primo a definire le caratteristiche del presepe, dove nel Vangelo da lui scritto colloca sul luogo della Natività pastori, un angelo, una stalla, oltre ovviamente Maria, Giuseppe e il bambino che dorme nella mangiatoia (proprio dal latino *praeseptium*, *mangiatoia*, *deriva il nome presepio*). Il quadro si completa nel Vangelo secondo Matteo, con la descrizione dell'arrivo in Betlemme di alcuni uomini sapienti, (successivamente diventati, per tradizione popolare, i Re Magi: Melchiorre vecchio dai lunghi capelli e barba, il giovane Gasparre e Baldassarre, un moro), portatori di oro, incenso e mirra, guidati da una stella, anche questa identificata solo successivamente come una cometa.

Si è così originariamente cristallizzata la rappresentazione della nascita di Gesù, anche se occorrerà attendere ancora una dozzina di

di **Gianni Ragazzi** gianni.ragazzi@iol.it

secoli, perché si realizzi in un presepe, come noi l'intendiamo.

Era il Natale del 1223 quando in Greccio, nella mistica Umbria, San Francesco realizza per primo un presepe vivente, con l'intento di ricreare l'intimità e l'atmosfera della nascita di Gesù, per poter meglio percepire le sensazioni di quell'Avvenimento che avrebbe cambiato il mondo.



Arnolfo di Cambio: Natività

Da questo momento nasce la tradizione del presepe: Arnolfo di Cambio già nel 1290 darà vita nel marmo quello che è considerato il più antico dei presepi

e nel quale è rappresentata l'adorazione dei Magi, il bue e l'asinello, visibile ancor oggi nella Chiesa di Santa Maria Maggiore, a Roma.

Nel '600 e '700 gli artisti napoletani danno alla sacra rappresentazione un'impronta personalissima, inserendo la Natività nel paesaggio campano, con scordi di vita dei personaggi di tutti i giorni rappresentati nelle loro occupazioni giornaliere, tradizione vivissima ancor oggi a San Gregorio Armeno, una traversa di Spaccanapoli, dove tra le statuine prodotte possiamo trovare rappresentati personaggi dello spettacolo, della politica.

Vi fu solo un periodo di oscurantismo, alla fine del XVII secolo, nel quale in Baviera si vollero eliminare dalle chiese tutti i presepi, che però furono trasferiti nelle case contadine per salvarli dalla distruzione, con la conseguenza che tra gli uomini della campagna si sviluppò l'arte della realizzazione dei presepi, con l'intaglio raffinato nel legno delle rappresentazioni, tradizione viva ancora oggi nelle popolazioni rurali di lingua tedesca.

Ormai in tutto il mondo, per lo meno dove i cristiani festeggiano il Natale, la rappresentazione è ormai classica: nella capanna vediamo la Sacra Famiglia e i pastori, alle spalle il bue e l'asinello; l'adorazione dei Re Magi è inclusa nel quadro, ma solo il 6 gennaio, giorno dell'Epifania.

Oggi dopo l'affievolirsi della tradizione causata dall'uso dell'abete natalizio, la tradizione del presepe è tornata a rifiorire.

L'albero di Natale è senz'altro una bella e festosa decorazione, rapida da eseguirsi, che ravviva la casa, fa atmosfera e allegria, non crea nei luoghi pubblici "problemi di pluralità culturale".

Ma il presepe è sicuramente un'altra cosa, pone la festa su un altro piano, di pace, di quel sentimento religioso che sta alla base della nostra cultura e civiltà.

Il Sindaco di Milano Letizia Moratti annuncia di voler accettare l'offerta dei frati cappuccini di Genova, che offrono un presepe lungo nove metri da collocare in Piazza Duomo.

Bene, passando di lì potremo dire: "adesso sì, che è Natale!"



Pochi giorni fa, in un negozio di addobbi natalizi, cercavo insieme a mio figlio qualche nuova statuetta per il nostro presepe. Indecisa su quale scelta fosse migliore, sono rimasta colpita, come spesso capita nell'ascoltare i bambini, dalla candida affermazione del mio piccolo: stringendo forte, tra le sue piccole mani, Maria Giuseppe e Gesù Bambino, mi rimproverava che solo quelle dovessero essere oggetto del mio interesse, e non altre.

Aveva ragione: la Sacra Famiglia, oggi più che mai, deve rappresentare per tutti noi l'esempio a cui tendere. Non è facile, oggi, parlare di famiglia, ma dobbiamo e vogliamo farlo perché la sua unicità non sia considerata cosa rara e non venga sminuito il suo enorme valore. Eppure, ogni giorno, dobbiamo scontrarci con molteplici messaggi che sembrano voler delegittimare la famiglia con una concezione ampliata dei suoi componenti. Così

FAMIGLIA, VERA RICCHEZZA

di *Elisa Marangoni* lilo79@fastwebnet.it

che, a Natale, appare assolutamente normale aprire i regali con un genitore e tagliare il panettone con un altro; scattare una foto con alcuni fratelli e giocare a tombola poi con altri.

Nella supposta grande e ipocrita idea di libertà della nostra epoca, sembra che trovi un posto d'onore la famiglia allargata, come s'usa dire, quella per cui non importa di chi sei figlio o di chi sei padre, perché tutti sono legati dall'amore, dal rispetto, dalla tolleranza.

Dicono, ma la famiglia è un'altra cosa!

Ci siamo mai domandati come tutto questo viene visto dai più piccoli, da chi le scelte le subisce? Non vado per ipotesi, ma per conoscenze dirette. Dove la separazione è vissuta, più c'è un proliferare di genitori, o dei fratelli, più aumenta la tristezza; quale senso di angoscia provano nel momento in cui devono lasciare uno dei genitori, quando non può aprire i regali col fratello, quando dentro di sé sente di non poter vivere il suo piccolo presepe

domestico.

Ritengo che ogni bambino abbia il diritto di vivere ogni giorno il messaggio cristiano della Natività, di crescere e sviluppare la propria personalità nella società naturale di appartenenza, di sentirsi il dono più grande, segno tangibile dell'amore di Dio, per i propri genitori. Oggi, da donna adulta, moglie e mamma, sento di dover testimoniare quanto più forte possibile il valore della famiglia, esempio vivo e concreto del messaggio cristiano nel mondo. Concludo con una personale riflessione, suggerita da un piccolo presepe regalatomi da un padre missionario in Africa: Dio, che nel Suo immenso Amore, donò a tutti noi il Suo Unigenito Figlio, non

diede a Gesù una dimora accogliente o sfarzi regali per la Sua nascita, ma un'umile grotta, fredda e scomoda, scrigno, però, dell'unica vera ricchezza: una famiglia, un padre e una madre che, uniti nelle difficoltà, accettarono il compito affidatogli



con umiltà e dedizione, ogni giorno, in ogni circostanza.

Tra pochi giorni, nelle nostre case, avremo la gioia di allestire il presepe: guardandolo, cerchiamo di



PARLIAMO DI ADOZIONI

98 famiglie della parrocchia hanno scelto di aiutare i bambini della Guinea Bissau e alcuni della Romania attraverso una o più adozioni a distanza. Questo non è poco se consideriamo i tempi che stiamo attraversando e constatiamo con riconoscenza la perseveranza di queste famiglie nell'impegno preso tanti anni fa. Scrive **don Franco Pedussia**, nella circolare inviata alle famiglie adottanti:

“Vi possiamo assicurare che il bambino adottato da una famiglia, certamente va a scuola in un centro controllato dai missionari giuseppini. In questo modo sarà più facile seguirlo anche nel suo percorso scolastico. Noi Giuseppini, diamo molta importanza alla scuola perché dire scuola è dire almeno un buon pasto giornaliero, vuol dire una maglietta, della cancelleria; poi all'occorrenza medicine o visite mediche”.

Alle famiglie e a chi vuole saperne di più, ricordiamo che in parrocchia potete avere tutte le informazioni necessarie anche per rinnovare o fare una nuova adozione e i bollettini adatti per pagare la quota annuale e poter detrarre dalla dichia-

di Concetta Ruta - condi.ruta@tiscali.it

razione dei redditi.

Abbiamo ricevuto una e mail di **don Pierangelo Valerio**, missionario a Bissau, di cui riportiamo uno stralcio: *“Cari amici di Milano, vi ringrazio per la squisita generosità e attenzione per le missioni di Bissau e per la sensibilità ad aiutare anche la crescita spirituale di queste comunità. La nuova chiesa di S. Josè in Bissau è quasi ultimata. Con il vostro aiuto che avete mandato con Maurizio, ho incaricato un giovane artista a comprare 15 tele da cm. 60 x 60 e colori acrilici per realizzare le 14 stazioni più la Resurrezione. Sarà lo stesso giovane a realizzare la Via Crucis.*



Grazie a nome dei missionari alle persone che sostengono e condividono con l'aiuto concreto i più piccoli.



Il 3 Gennaio nella S. Messa delle ore 18 ricorderemo al Signore don Paolo Novero nel 6° anniversario della tragica morte.

Pubblichiamo un breve scritto che è arrivato in redazione qualche mese fa da parte di un ragazzo cresciuto nel nostro oratorio.

Segno dei tanti semi lasciati da don Paolo alla comunità di Milano!

Chiediamo a tutti gli amici di passare parola

A PAOLO,

“di te Paolo ricordo il tuo avanzare senza affanno lungo i sentieri che ci portavano alla vetta. Il tuo passo precedeva sempre il nostro, quello di noi ragazzi che per l'estate ci affidavamo a te, premurosa guida alpina e spirituale. Quando sei mancato io ormai avevo già imparato a risalire il sentiero, ad attraversare le correnti, ad arrampicarmi senza esitazioni sulla roccia. Non avevo imparato però ad essere un buon cristiano, per quello il cammino è ancora lungo, ma a volte alzo lo sguardo e proprio quando penso di tornare indietro perché sono stanco, vedo nuovamente il precedere del tuo passo, così mi affido a te certo che mi condurrà alla cima”.

Claudio Giannone

CONCORSO PRESEPI

Quanti desiderano partecipare al concorso diano la loro adesione ai sacerdoti, in ufficio parrocchiale o alle catechiste.

Una attenta giuria premierà i Presepi più belli.



MISSIONE: COMPROMISSIONE DI VITA

di Giovanna Secondulfo e Federica Scazzosi

Durante il mese missionario abbiamo avuto la possibilità di rincontrare e per alcuni di conoscere **Padre Maurizio Boa**, responsabile della missione giuseppina a Freetown in Sierra Leone. Le sue parole hanno colpito nel segno: essere missionari oggi in una terra esasperata e povera vuol dire evangelizzare, ma in modo rinnovato. Come già predicava San Paolo ai Galati, perché la verità del Vangelo potesse rimanere salda bisogna prendersi cura dei poveri:



“E’ inutile dire a stomaci vuoti che Dio è buono!”. In Sierra Leone predicare il Vangelo vuol dire promuovere la vita, i diritti, i valori. Aiutare un malato è evangelizzare alla pari del fare catechismo. Tanti operano in quest’angolo d’Africa, ma solo la compromissione con Cristo rende

compassionevoli e pronti a dare la vita. Dio è continuità, costanza e forza, quella forza che ti permette realmente di metterti in gioco. La storia ed i segni del presente mostrano una realtà molto complessa dove si fa strada una Chiesa giovane, nata dall’esempio dei primi missionari, già in grado di offrire i primi frutti. Basti pensare che nel 1996 le comunità giuseppine vantavano solo missionari bianchi, oggi invece è prevalente la presenza di padri non solo africani, ma soprattutto della Sierra Leone, pronti a restituire tutto ai sierraleonesi. Il cambiamento di colore dimostra che qualcosa è stato costruito e che il lavoro era molto buono, ma c’è ancora tanto da fare. La Sierra Leone scommette sulla scuola come unico veicolo di cultura e progresso, unica realtà capace di coltivare e sviluppare quel pensiero utile per l’affermazione e la crescita del paese. La scuola è luogo di cultura sana che non accetta matrimoni combinati o atti feroci e violenti come l’infibulazione e rifiuta che i giovani mutilati si arrendano ad una vita fatta di elemosina. Manca una buona sanità, una situazione politica equilibrata, la corrente elet-

trica, ecc..., ma il desiderio di contribuire a rendere la Sierra Leone un posto migliore, libero dagli orrori della guerra, brilla negli occhi dei più giovani. Ringraziamo padre Maurizio per la sua sincera testimonianza di compromissione viva nel Vangelo e per averci offerto nella giornata missionaria mondiale importanti spunti di riflessione: “Cosa significa essere per noi missionari a Milano? La Sierra Leone è così lontana?”.

Chiunque volesse ricevere ogni mese le news di padre Maurizio dalla missione in Sierra Leone contatti Federica all'indirizzo: federica.scazzosi@gmail.com



Dopo di noi gli animali della foresta.

Ultimi perché da noi si muore prima e si vive di meno.

Ultimi perché non possiamo curarci se ammalati.

Ultimi perché l'acqua potabile per noi è un sogno.

Ultimi perché andare a scuola è un lusso che pochi possono permettersi.

Ultimi perché le nostre classi sono formate da 120 o 140 alunni.

Ultimi perché la nostra vita dipende dall'elemosina.

Ultimi perché a 8 anni i nostri bambini sono già in strada a vendere.

Ultimi perché non abbiamo la corrente elettrica nemmeno in capitale.

Ultimi perché anche in un'immondizia riusciamo a sopravvivere.

Ultimi perché per essere felici ci basta la vita.

Ultimi, ma ci divertiamo a giocare a pallone anche senza scarpe.

Ultimi, ma la musica ci fa danzare anche durante la preghiera.

Ultimi, ma riusciamo ancora a sognare e a sperare.

Ultimi, ma per i nostri bambini un piatto di riso è meglio delle caramelle.

Ultimi perché tutti gli altri hanno tutto più di noi.

Alfonsina B...

BUON C
RAG
a cu



Ritiro in preparazione

ALLA PRIMA CONFESSIONE

Sabato 20 novembre i ragazzi dell'anno dei discepoli si sono ritrovati per una mattinata di ritiro in preparazione alla prima confessione. Dopo un momento di preghiera sono stati aiutati dalle sempre preziose catechiste a riflettere sulla parabola del Padre misericordioso e a scoprire la grazia che Dio nella sua grande misericordia ci concede. Nella seconda parte della mattinata anche i genitori guidati da don Giorgio sono stati coinvolti in questa tappa del cammino di fede dei loro figli.



R
GRES

*Domenica 31
si preparano a
ti coinvolti in u
Con diverse t
mo andati alla
-factor, quelle
fanno irripetib
Dio e ai frat
mettendo in
positivi delle r
andati a crear
cristiano che u
do. Abbiamo p
Spirito Santo u
che trasforma
nostri limiti, u
feritoie. Una g*

AMMINO, CAZZI

ra di don Samuele



TIRO IMANDI

*ottobre i ragazzi che
lla cresima sono sta-
na giornata di ritiro.
ecniche creative sia
ricerca del proprio x
caratteristiche che ci
ili e unici davanti a
elli. Nel pomeriggio
comune gli aspetti
nostre identità siamo
e il c-factor, il fattore
i distingue nel mon-
noi scoperto come lo
quella "carta Jolly"
le nostre ferite (i
difetti, fatiche ...) in
giornata speciale!*



AVVENTO, TEMPO DI RIFLESSIONI

di Marinella Giannetti

Il nuovo anno liturgico incomincia con il tempo forte dell'Avvento, tempo in cui ci prepariamo alla solennità del Natale. E dato che chi ben comincia è a metà dell'opera, anche quest'anno l'Avvento è iniziato con le "lectio" della **bibliista Elide Siviero**. Il tema era il Vangelo di Matteo: la "parabola della zizzania" (Mt 13,24-30), la "parabola del servo spietato" (Mt 18,21-35) per concludere, il terzo giorno, con "il Vangelo rivelato ai semplici" (Mt 11,25-30). Gli incontri si sono svolti nei giorni 16, 17 e 18 novembre nel pomeriggio e ripetuti in serata per favorire una più ampia partecipazione.



Quando, ben guidati, riflettiamo sulla Parola riusciamo sempre a cogliere qualcosa di nuovo anche in brani, in apparenza semplici, che ormai si ritiene di conoscere a fondo. Ad esempio, nella parabola della zizzania Elide ci ha fatto riflettere sul senso di questa parabola inteso come una esortazione alla

pazienza verso il male (la zizzania) che vediamo intorno a noi, ma anche dentro di noi, con la certezza che il male non può danneggiare il buon seme anche se lo disturba. All'umana tendenza di separare i buoni dai cattivi, Dio risponde con la Sua pazienza che, fino alla fine, dona la possibilità di essere buon seme.

Il tema della parabola del servo spietato è quello del **perdono**, un invito a riflettere come spesso ci comportiamo verso gli altri come dei servi senza pietà, impedendo alla misericordia di abitare nella nostra vita.

Il terzo brano era forse il più difficile da interpretare, denso com'è di significati: la **Rivelazione** donata non ai sapienti, ma agli umili che la cercano; il mistero dell'intimità tra Padre e Figlio; l'universalità della salvezza per tutti, non solo quindi per i buoni, ma

anche per i peccatori; la relazione con Dio secondo la logica dell'amore; l'invito a prendere il Suo giogo sopra di noi nel senso di "diventare discepoli" o addirittura "coniugi" di Gesù (le due parole giogo e coniuge infatti hanno la stessa radice etimologica) per andare nella Sua stessa direzione.

Ancora **un grazie ad Elide** che ci ha aiutato "*ad aprire le nostre menti*" come recitava la preghiera prima della lectio.



Domenica 12 dicembre 2010

RITIRO SPIRITUALE

ore 15,30 in sala Paolo VI

guideranno

P. Ferruccio Cavaggioni e Dott. Nunzia Boccia

Tutta la comunità del Murialdo è invitata



Carissimi amici,

Domenica 7 novembre 2010 ci siamo trovati in tanti amici e simpatizzanti al nostro tradizionale incontro di fine anno.



Grazie all'accoglienza dei nostri Padri Giuseppini che ancora una volta ci hanno consentito di passare una bellissima giornata insieme.

Dopo la Santa Messa celebrata dal nostro assistente don Silvio, ci siamo ritrovati tutti attorno alla tavolata, preparata con accuratezza e fantasia dai nostri organizzatori, ai quali va il nostro grazie, sono riusciti come sempre a creare un clima accogliente e attento. Sappiamo che questo richiede tempo e sacrificio, ma viene tutto ricompensato dalla gioia di vedere la sentita partecipazione dei presenti e l'adesione spontanea alle varie iniziative proposte.

Vogliamo ringraziare i partecipanti per la loro generosità che ci ha permesso di raccogliere fondi per sostenere le nostre missioni giuseppine.

Al più presto vi daremo comunicazione della loro destinazione. Grazie ancora di tutto.

25 Dicembre Santo Natale, ricordiamo la nascita di Gesù. È un giorno **particolare** soprattutto per i bambini, ma per noi “**Amici ex oratoriani**” e anche giorno di ricordi: 3 anni fa, proprio a Natale ritornava alla casa del Padre il nostro caro amico, **Don Angelo Bozzi**. Vogliamo ricordarlo con una sua preghiera.

*Grazie Signore per questi 50 anni di sacerdozio
per l'assistenza pesante, ma anche confortante,
a ragazzi e giovani per le parole buone che fossi
riuscito a dire agli ammalati.
Ma anche perdonami, Signore
per quello che non ho fatto
per quello che non ho detto
per quello che ho detto male.
Supplisci tu, Signore, con la
tua grazia e perdonami
perché presto verrò al tuo luminoso giardino.*



Buon Natale e Felice Anno Nuovo - Pace e bene a tutti!

A partire dal 5 dicembre potete rinnovare o sottoscrivere

l'adesione a **CAMMINARE INSIEME**

Ci piacerebbe entrare in tante nuove famiglie e confidiamo nella fedeltà e nella generosità dei lettori per continuare questo cammino comunitario iniziato 33 anni fa.

Trovate l'incaricata:

**in Chiesa durante le Messe festive
il pomeriggio in ufficio parrocchiale.**

Oppure presso i distributori dei caseggiati

Adesione ordinaria € 8,00

Adesione sostenitrice € 10,00

Adesione benemerita € 25,00



RICORDI DI UN TEMPO

a cura di **Concetta Ruta** - conci.ruta@tiscali.it

*Questo articolo è stato scritto nel 1960 da **Padre Luigi Parussini** per il numero unico "Lorenteggio in Festa" redatto per il 20° della parrocchia. Ci ha fatto pervenire fotocopia Mons. Natale Autelitano uno dei primi 3 sacerdoti nato al Lorenteggio e maturato la sua vocazione nel nostro oratorio.*

Era afoso, il pomeriggio di quel 3 luglio 1943.

Arrivavo dallo Scolasticato di Ponte di Piave, giovane chierico, per iniziare il mio magistero. Prima di entrare nella casa dei Padri al piano rialzato di Via Inganni 6, volli entrare nella Chiesetta e raccomandare alla Mamma Celeste il mio incipiente lavoro.

Poi attraversai la polverosa Via Inganni e bussai alla porta n. 4 della scala A. Venne ad aprirmi un sacerdote di età, basso, con due grandi occhi ed un cordiale sorriso: **Padre Velo**. Mi accolse a braccia aperte. Era felice di avere un confratello in più sebbene non ancora sacerdote. Non dimenticherò mai quel sorriso. Poi chiamò gli altri Padri: **P. Silvio, P. Mario, P. Raffaele e P. Luigi**. E, fatte le presentazioni, ecco il problema: c'era già un Padre Luigi in casa - il caro e compianto P. Luigi Masiero - ora arrivava un altro Luigi... come

fare? E P. Velo trovò la soluzione: il nuovo arrivato si chiamerà Don Giuseppe in onore del Santo Patrono dei Giuseppini.

E così, col nuovo nome, cominciai il mio lavoro milanese che durò fino al 15 ottobre 1946.

Il primo ragazzo che incontrai? Pierino Rossi. Il primo uomo con cui parlai Emilio Mandali! La prima signora che vidi? La mamma di due simpatici figlioli, Ernesto e Bertilla Perin.

Ricordo tutti i nomi dei primi aspiranti e i primi chierichetti: le adunanze le facevamo in saletta a fianco del palcoscenico.

Ogni domenica alle 11 ci radunavamo e si passava un'ora felice; ma attenti a far chiasso! La porta doveva essere sempre chiusa perché il salone a quell'ora era una sola cosa con la chiesa ed era affollata per la S. Messa. Bastava un po' di chiasso che subito arrivava Mario il sacrista, il caro Mario a sgridarci per... ordine

superiore.

Che affiatamento, che allegria!

Le partite al pallone sulla via Inganni e nel campo dietro la chiesa, le corse lungo la deserta Via Inganni fin verso Baggio e i giochi a nasconderci nei prati dopo le funzioni del mese mariano, le escursioni alla Corba, alla Lorenteggio, a Corsico: ricordi che passano veloci e lasciano una scia di viva simpatia per tempi, luoghi e persone tanto care! Quei tempi sono ora passati, quei luoghi ora sono cambiati: la chiesina è scomparsa per far posto alle case popolari, i prati sono spariti per dar luogo a case e giardini ed i ragazzi di allora sono ora sposati, hanno avuto da Dio il dono dei figlioli e

si sono sistemati onoratamente nella vita come dirigenti di imprese, geometri, ragionieri, dottori, operai e Iddio benedetto mi ha dato la felicità di veder fiorire e maturare tre vocazioni sacerdotali: **Don Angelo Bozzi, Don Italo Ghidoni e Don Natale Autellitano.**

Il 10 gennaio 1944 il P. Luigi Masiero, intraprendente oltre ogni dire, dava inizio in una delle due salette a fianco del palcoscenico alle classi elementari con la prima. Io ne fui il maestro. Ricordo tra i primi scolari: oggi sono tutti giovanottoni e ricor-

deranno il triste giorno in cui andammo a passeggio fino alla Cava (dove oggi c'è la Chiesa di San Giovanni alla Creta) sulla montagna di ghiaia e là ci sorprese la sirena di allarme ed il fragore delle bombe che cadevano sulla scuola di Gorla. Tutti stretti a me come pulcini sotto la chioccia! Poveri figlioli, piangevano, tremavano e invocavano la mamma mentre sulle nostre teste passavano



le ondate di apparecchi. Che momenti! ma poi tutto passò.

L'anno seguente vennero altri chierici ad aiutarci: D. Giovanni Apolloni, D. Enrico Grasso, D. Pasquale Durastante, D. Quarto Sirri, e si poté sviluppare l'opera iniziata con le scuole. E così tra Scuola, Oratorio, Aspiranti e Chierichetti passarono i miei migliori anni di vita di magistero, dolci ricordi che si incentrano in quella chiesetta oggi demolita che fu per me il caldo nido delle misericordie del Signore per preparare l'alba del mio sacerdozio.

PER LE FESTE DI MARIA E DEI SANTI

di Anna Mainetti

Il 6 Novembre scorso, presso il Collegio San Carlo, si è svolta la IX Giornata Diocesana dedicata ai Gruppi Liturgici per la presentazione del nuovo **Lezionario Ambrosiano** dedicato alle feste di Maria e dei Santi. Luciana Mastella e io vi abbiamo partecipato.



Relatori del convegno sono stati **Mons. Claudio Magnoli** per il commento sul nuovo lezionario, **Don Norberto Valli** per le celebrazioni sulla Pastorale Liturgica.

Il nuovo Lezionario è suddiviso in due volumi. Il primo, per i Santi dall'11 novembre al 30 giugno e il secondo, per i Santi dal 1° luglio al 10 novembre, con un **rinnovamento calendariale**, approvato dagli Enti Ecclesiastici preposti, così ordinato:

il **Calendario Ambrosiano** per i San-

ti comuni, i Santi propri specifici dell'Arcidiocesi di Milano;

il **Calendario Ambrosiano comune** da gennaio a dicembre, nel quale sono state fissate definitivamente alcune festività - *memorie* - che prima variavano tra una data e l'altra. In questo contesto c'è una **novità**: il 16 dicembre, giorno che precede la prima feria prenatalizia, è stata stabilita la *Commemorazione dell'annuncio a San Giuseppe*, felice intuizione di San Carlo Borromeo di collocare questa festa a metà dicembre come preludio alle feste natalizie, ma che non rimette in discussione la solennità del 19 marzo.

Il **Calendario Ambrosiano proprio di Milano** da gennaio a dicembre, con beati milanesi di recente beatificazione i quali, oltre che riservati al proprio diocesano, sono ricondotti al grado di memoria facoltativa, ovvero meritano di essere festeggiati: il Beato don Carlo Gnocchi il 25 ottobre ed altri. Fanno eccezione i due Beati Vescovi Milanesi: Andrea Carlo Ferrari - 1 aprile, Alfredo Ildefonso Schuster - 30 agosto, che

hanno celebrazioni feriali.

Le feste di Maria: lo spazio che prima la Liturgia riservava a Maria era “un po’ limitato”. Ora, invece, con il riordino del Calendario, alcune solennità e feste del Signore, strettamente collegate a Maria, come l’Avvento e Natale, le assegnano un posto privilegiato, armonizzandolo con i tempi dell’anno liturgico. Tra queste ricordiamo: la Domenica dell’Incarnazione (Divina Maternità); l’Annunciazione del Signore; la Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe; la Presentazione del Signore; la Visitazione della beata Vergine Maria.

Le feste dei Santi: la rinnovata composizione dal Calendario sottolinea la funzione dei Santi in rapporto alla vita della Chiesa. Al primo posto stanno gli Evangelisti, poi vengono i Martiri, i Pastori - Papi, Vescovi, Sacerdoti, Missionari - i Dottori della Chiesa - con l’inclusione di figure femminili: Caterina da Siena, Teresa di Gesù, Teresa di Gesù Bambino - le Vergini, i Santi e le Sante di altre categorie. Si apre inoltre il campo al coinvolgimento di molteplici realtà parrocchiali. Un gruppo Missionario, ad esempio, non potrebbe impegnarsi ad animare la memoria di alcuni Santi che hanno rappresenta-

to uno straordinario modello nel campo dell’Evangelizzazione? Un gruppo Caritas non potrebbe essere attento a segnalare, valorizzandone le memorie, anche facoltative, di Santi impegnati nell’attenzione alle diverse forme di povertà?

Conclusioni: il rinnovato Lezionario è l’opportunità di rilanciare il culto di Maria e dei Santi.



E’ attraverso l’assiduo ascolto della Parola che si accresce la nostra familiarità con loro, il desiderio di imitarne le virtù, la capacità di elevare lode a Dio, l’affidamento alla loro intercessione e, da ultimo, l’attesa di essere per sempre con loro nella città del cielo.

UNA VACANZA DIVERSA...

di Silvia Casaleggi

Di solito per vacanza si intende un periodo da trascorrere lontano dalla propria città, per riposarsi, visitare nuovi luoghi e fare nuove amicizie.



Negli ultimi anni io e mio marito abbiamo scelto di trascorrere le nostre vacanze insieme alle mamme e bambini della comunità in cui lavoro, ospiti di un'altra comunità di accoglienza che si occupa sia di bambini allontanati dalla propria famiglia per problemi momentanei o permanenti, sia di mamme-bambini in difficoltà.

Sono vacanze diverse dove il riposo è un po' limitato, ma la crescita personale è tanta. Questa estate i bambini che si trovavano

presso la struttura erano di varie età - andavano da 10 mesi a 11 anni ma la maggior parte erano al di sotto dei 6 anni - bisognosi di affetto e attenzioni.

Noi dovevamo occuparci principalmente di due bambini di 18 mesi, dargli da mangiare, farli giocare portarli in giro con noi. Con il trascorrere dei giorni per loro eravamo diventati dei punti di riferimento, quando ci vedevano ci sorridevano e ci venivano incontro.

All'interno di questa comunità abbiamo sperimentato esperienze che fanno riflettere, che fanno vedere come anche nella nostra società dove si hanno tutte le comodità, dove la tecnologia va sempre più avanti, ci sono tanti bambini che soffrono per la mancanza di amore da parte dei propri genitori.

Questi momenti non lasciano indifferenti, ma mi hanno fatto apprezzare quello che ho avuto dalla vita: una famiglia che mi ha amato, fatto crescere e insegnato dei valori.

Questo è ciò che mi spinge ad aiutare chi è in difficoltà.

VOLTO DI UN ANGELO

Celebri pittori e scultori hanno illustrato schiere di **Angeli** alati con aureole dorate, cherubini paffutelli avvolti in nuvole bianche che fanno corona attorno all'immagine della Madonna o di Gesù, frutto della loro ricca fantasia, della loro arte sopraffina e della fede che li sostiene e guida. Ma nella realtà, nella vita di tutti i giorni a quanti di noi è capitato di dire a qualcuno "sei un angelo".

Questo **angelo** potrebbe essere ognuno di noi quando spontaneamente e generosamente ci offriamo in soccorso al nostro prossimo.

Chi riceve questa "mano tesa", questa provvidenziale mano amica, se ha fede cristiana, non può fare a meno di considerarlo un **angelo** inviato dal Buon Dio.

Il volto dell'angelo può essere quello del medico che ti guarisce, dell'infermiera che ti cura, del volontario che ti assiste.

Che volto ha dunque un angelo?

Sicuramente quello di ognuno di noi quando ci mostriamo sensibili ai bisogni dei nostri fratelli.

Gli **angeli** sono fra noi e noi siamo **Angeli** se solo lo vogliamo!!!



OSSERVATORIO

*Una pagina provocatoria
di Mons. Mario Delpini*

«Guai a voi, ricchi!» Il lusso in tempo di crisi

Da quando si è cominciato a parlare di crisi, della difficoltà della gente ad arrivare a fine mese, dell'angoscia di tanti lavoratori precari, don Carlo, che gira sempre in bicidetta, ha cominciato a notare le macchine di lusso. Gli sembra addirittura che negli ultimi tempi siano più numerose e più lussuose: alla faccia dei poveri! Non è che don Carlo abbia presunzione di profeta: è mite e semplice e non sa come dare voce al grido dei poveri. Non è che don Carlo abbia animo di rivoluzionario: visto poi come finiscono le rivoluzioni s'è convinto che per i poveri erano solo una disgrazia. Non è che don Carlo sia un economista: riesce a convincersi che per risolvere la crisi sia necessario spendere, spandere e consumare di più. Don Carlo è solo un prete e mentre si arrischia con la sua bicicletta tra le macchine lussuose gli viene una grande tristezza perché si ricorda le parole tremende: «Guai a voi, ricchi!». Vorrebbe quindi aiutare quelli delle macchine di lusso a salvare l'anima e a pensare Dio. Ma non sa come fare: la bella signora ingioiellata, che ride al tavolino del bar tenendo in mano una coppa di champagne, non sembra preoccuparsi troppo del giudizio di Dio.



Riprendono gli incontri per genitori che vogliono scoprire

COME DARE IL MEGLIO DI SE'

Gli incontri sono rivolti a genitori di bambini dai 6 agli 11 anni e si svolgeranno in parrocchia dalle ore 11.00 alle ore 12.30

4° incontro: domenica 23 Gennaio 2011

"COMPITI O GIOCO??"

5° incontro: domenica 20 Febbraio 2011

"GENITORI: AMICI O AUTOREVOLI"

6° incontro: domenica 20 Marzo 2011

"CONCLUSIONI"



IL SANGUE DELL'AGNELLO

di Rodolfo Casadei

L'esodo dei cristiani prosegue, benchè in proporzioni meno massicce del passato, proseguono le violenze e le persecuzioni ai loro danni, anch'esse in misura più ridotta ma in forme sempre più inquietanti; tuttavia la fede di quelli che resistono esce maturata dalle dure prove, e si incontrano persino cristiani tornati in patria motivati dal desiderio di rendere testimonianza. Si potrebbe riassumere così il bilancio di una settimana di reportage fra i cristiani nel nord dell'Iraq, nell'area a cavallo fra il Kurdistan e i governatorati di Ninive e di At Tamim, lungo la direttrice che da sud a nord incontra Kirkuk, Erbil, Mosul e infine Zakho, alla frontiera con la Turchia.

Il cuore sanguinante del Cristo iracheno pulsa a Mosul, dove i cristiani prima del 2003 erano quasi 50 mila e oggi non sono più di 7-8 mila. Gli altri hanno cercato riparo nelle cittadine della vicina piana di Ninive, oggi sotto il controllo militare dei curdi, o sono fuggiti in Kurdistan o all'estero. Per due anni la sede arcivescovile caldea, a cui fa-



cevano riferimento due terzi dei cristiani della città, è rimasta vacante dopo il rapimento e la morte in cattività di mons. Paulos Faraj Rahho fra il febbraio e il marzo 2008. Nel gennaio scorso si è finalmente insediato il successore, il 41enne mons. Amil Nona, fino ad allora parroco ad Alqosh, un villaggio famoso per ospitare il monastero di sant'Ormisda, dove all'inizio del '500 maturò la ricongiunzione della maggioranza dei cristiani iracheni con Roma: «Confermo al 100 per

cento, questa è la città più pericolosa dell'Iraq per i cristiani», dice accogliendoci nel palazzo dove il suo predecessore trasferì la curia dopo l'attentato che distrusse completamente la sede episcopale nel 2004. «Nei mesi precedenti le elezioni del marzo scorso gli attacchi e i rapimenti ai danni dei cristiani si sono moltiplicati, poi dopo la vittoria della lista di Allawi sono molto diminuiti. Ma se i sunniti verranno tenuti fuori dal prossimo governo, la violenza riprenderà su larga scala». Delle 10 chiese parrocchiali caldee ne restano aperte solo 4, delle 4 siro-cattoliche solo una. Tutta la vita ecclesiale si svolge esclusivamente all'interno degli edifici ecclesiastici, ma nella parte vecchia della città e nella parrocchia dello Spirito Santo, presso cui fu trucidato padre Ragheed Ghanni insieme a tre sud diaconi e rapito mons. Rahho, la presenza cristiana è praticamente clandestina, con Messe convocate col passaparola. In quelle zone vescovo e sacerdoti si recano solo in incognito. Mons. Nona ha istituito una catechesi per gli adulti centrata sui dieci comandamenti che si svolge presso la parrocchia di san Paolo, dove è sepolto mons. Rahho. «La

mia missione pastorale», spiega Nona, «consiste nel mostrare che non bisogna avere paura della morte. Ma per non avere paura della morte bisogna sapere come vivere. Di fronte a questa gente che soffre da sette anni, è importante mostrargli come possono vivere».

Anna viveva col marito Markos nel quartiere della chiesa dello Spirito Santo. Da qualche anno si sono trasferiti nelle vicinanze del monastero antoniano di san Michele, sulla relativamente più tranquilla sponda orientale del Tigri, dopo aver venduto la casa. «Una volta i miliziani mi hanno minacciato di morte, perché mi è scivolato giù il velo mentre facevo la spesa nella città vecchia. Ci costringono a vestirci come le donne musulmane se vogliamo circolare fuori di casa. Noi siamo riusciti a vendere la casa normalmente, ma nostri conoscenti sono stati costretti dagli estremisti a venderla a metà prezzo in quanto cristiani. Non ne possiamo più, se fosse possibile emigreremmo all'estero». Due figli della coppia lo hanno già fatto, uno sta in Svezia e l'altro in Siria in attesa di essere accolto come profugo in Europa.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Hanno ricevuto il Santo Battesimo

- 44. Battista Valeria
- 45. Colombo Giacomo Francesco
- 46. Siviero Lorenzo



Ricordiamo i cari Defunti

- 99. Gottardo Armida di anni 89
- 100. Tomasin Lauretta di anni 79
- 101. Tessera Bianca di anni 84
- 102. La Rocca Attilio di anni 70
- 103. Borlè Annamaria di anni 72
- 104. Carini Nunziato di anni 76
- 105. De Donato Anna di anni 83
- 106. Cremascoli Ismene di anni 92





**A sinistra
Tonino e Savina
Sposi**

*A loro gli
auguri più belli
del Gruppo
Missionario
e amici
milanesi*

**A destra
Il gruppo di
affiatati e fedeli
collaboratori
alcuni da ben
33 anni -
confezionano
Camminare
Insieme**



Un gruppetto di collaboratori a Roma





FARE FESTA

Il Valore della festa diventa gioia quando Dio è la sorgente e la fonte del nostro incontro... allora anche stare con i fratelli è bello e sprigiona felicità piena e duratura.

Gustare la festa è viverla con il cuore di Dio e nella fraternità con tutti.

MANDATO PASTORALE DEL NUOVO PARROCO

